

Alle Cucine Popolari una cena di solidarietà per il Congo

Le Cucine Popolari terranno una cena di solidarietà con le ong Nova e Namastè venerdì 13 febbraio dalle 20. Il ricavato, tolto le spese vive, servirà per **terminare la costruzione di una struttura di accoglienza per minori di strada a Kinshasa** (Repubblica Democratica del Congo).

Il menù sarà **vegetariano** o su richiesta **vegano**. Il costo è di **25 euro** a persona.

Le **prenotazioni** si chiuderanno il **10 febbraio** ed è **necessario** scrivere per prenotarsi a una delle seguenti mail:

–massimo.vaggi@associazionenova.org

–segreteria@namaste-adozioni.org

Nuova proiezione del docufilm “I Nuovi Poveri” alle Cucine Popolari

Venerdì 23 gennaio alle **18** si terrà una nuova proiezione del docufilm **“I Nuovi Poveri”** presso la sede di Saffi delle **Cucine Popolari** in via Berti 2/10 a Bologna.

L'opera di **Stefano Ferrari**, attraverso interviste toccanti e testimonianze dirette, raccoglie e racconta le voci di realtà che ogni giorno operano in prima linea contro la povertà: Caritas, Antoniano, Comunità di Sant'Egidio, Servizio Myriam, Porticina della Provvidenza, ASP Bologna, ambulatorio Biavati, le ACLI stesse, oltre a figure istituzionali come l'Assessora

al Welfare del Comune di Bologna Matilde Madrid.

“Uomini come tanti”, proiezione del film contro la violenza sulle donne

Mercoledì 14 gennaio dalle **20.30** presso lo ZolAuditorium, sede municipale, in piazza della Repubblica 1 a Zola Predosa (BO) si terrà la proiezione di **“Uomini come tanti”**, un film contro la violenza sulle donne di **Maria Grazia Contini**.

La dottoressa introdurrà la proiezione e dialogherà col pubblico alla fine di essa. Sarà presente, inoltre, **Lidia Rosa Pischedda**, assessora alle politiche di genere, di pari opportunità e di uguaglianza del comune di Zola Predosa.

L'ingresso è a offerta libera per l'associazione Malala “gli occhi delle Donne sulla Pace” di Anzola dell'Emilia.

Trancityons: le donne nello spazio urbano

Giovedì 15 gennaio nell'aula **Ardigò** di Palazzo Hercolani in Strada Maggiore 45 a Bologna si terrà dalle **9.30** alle **17.30** l'evento **“Trancityons: le donne nello spazio urbano”**, un workshop a cura di MondoDonna sul ruolo delle donne nello spazio urbano e sulle strategie per rendere le città luoghi

sicuri e accessibili.

La giornata di lavoro, articolata in una sessione mattutina e in una sessione laboratoriale pomeridiana, offrirà sia strumenti teorici sia momenti di confronto in tavoli di lavoro tematici. Il workshop è rivolto a studente universitare, professorə e ricercatrice in ambito accademico, assistenti sociali, educatrici ed educatori sociali, operatrici dei centri antiviolenza, professioniste della pianificazione urbana e territoriale e tutte le persone che a vario titolo si interessano dei temi trattati.

La partecipazione è **gratuita**, ma è necessario iscriversi.

[Programma completo >>](#)

[Per iscrizioni >>](#)

La speranza è l'ultima a morire, solo se lo vuoi

di Piombo/La speranza in carcere te la devi creare o cercare. Dal momento in cui entri, un turbine di emozioni si affolla nella tua mente; mai lasciarsi sopraffare da esse. Entri in infermeria, sei sempre chiuso e non sai con chi capiterai. Lì ti devi adattare. D'altronde, lo fai da sempre.

Poi vai in sezione e ricomincia da capo l'adattamento: dovrai conoscere gente di ogni tipo, etnia, con caratteri diversi e contrastanti. Imparerai chi è meglio frequentare e da chi stare alla larga. Devi trovare diversi impegni che rendano le tue giornate tutte differenti, ma dall'altra parte devi chiedere all'avvocato come procede la situazione, andare in

biblioteca a consultare il Codice Penale e vivere la sezione con coloro che sono più vicini o affini al tuo modo d'essere.

Pensi a coloro che hai fuori, ai quali vuoi bene e ti fai forza per loro, sperando di poterli vedere il prima possibile. Fai corsi, qualunque essi siano, per distrarti e uscire dalla routine della sezione.

Pranzi o ceni con gli altri in cella per non farlo da solo.

A volte arriva la matricola con altri reati e con l'avvocato guardi cosa puoi fare per quella situazione.

Chiedi di parlare con il tuo magistrato di sorveglianza e il tempo passa più in fretta. Cerchi di non fermarti, perché chi si ferma è perduto, e ti ripeti: "il tempo passa comunque, anche se non vuoi". E quel tempo, che sia pure lentamente, ti avvicina sempre di più alla tua meta: la scarcerazione!

Ti aggrappi con tutto te stesso a tutto ciò, ti informi su eventuali indulti o sconti di pena e ti ritrovi a sembrare un mini avvocato. Questo ti dà la percezione, o a volte la sicurezza, che la conoscenza del tuo piano di prigionia faccia sì che le giornate siano più leggere.

Non molli mai, neanche quando la malinconia si impossessa di te, e la vivi in maniera costruttiva.

Parli con il compagno di cella e ogni tanto un pianto liberatorio alleggerisce il tutto. Perché, che sia prima o poi, uscirai. E ti concentri su come ricostruire la tua vita una volta fuori, su come ritroverai cambiati gli amici che hai lasciato o come loro ti troveranno. Hai molto tempo per fare introspezione e conoscerti meglio, e ti scopri più forte di come pensavi di essere.

Perché la speranza è l'ultima a morire, solo se lo vuoi.

(In collaborazione con la rivista del carcere di Chieti)

La mia famiglia mi accetterà nonostante il mio errore?

di Filippo Milazzo/Il perdono è il sentimento opposto alla rabbia, al dolore, all'ira e alla vendetta; i sentimenti negativi fanno solo male. Il perdono mi dà la possibilità di crescere, chiudendo il circolo vizioso che non mi permette di guardare avanti. Il perdono ha aperto la gabbia dei miei pensieri. Accettando l'errore, che ho commesso, e trovandomi in carcere in qualche modo posso dire di essermi perdonato. Ho fallito con me stesso e ho fatto soffrire la mia famiglia, ma è giusto che sconti la mia condanna giorno dopo giorno.

Qui dentro il tempo si è fermato. Mi chiedo come sarà la mia vita una volta che uscirò, perché so bene che non sarà per sempre così, ma temo che la società non mi permetterà di andare avanti. Penso che il mio errore mi abbia tolto tutto e mi segnerà per tutta la vita.

Il perdono della società è più difficile da ottenere: anche dopo aver scontato la pena, rimane la paura di essere discriminato e il timore di sentimenti negativi nei miei confronti. È per questo che a volte mi sento abbandonato.

Non so se le persone fuori riconosceranno tutto quello che faccio qui dentro per diventare una persona migliore. Accetto di dover convivere con questa macchia, ma la paura più grande resta la mia famiglia: non so se accetteranno l'errore che ho commesso.

Quello che ho fatto è nel passato e non definirà il mio presente o il mio futuro. Vorrei che mi fosse data un'opportunità per agire in modo corretto, per continuare l'apprendimento della vita e fare qualcosa di utile per me

stesso e per gli altri. So che il giudice mi ha condannato ed è giusto che io paghi, ma chiedo alle persone, che non mi conoscono, di non giudicarmi solo per il reato che ho commesso.

Voi avete il potere di liberarmi dalle mie paure. Sono una persona come voi, ho una famiglia e ho la speranza nel cuore che tutti possano vedere il mio percorso di redenzione, un percorso che, come me, molti altri stanno affrontando. Ho imparato a fare scelte migliori per poter guardare avanti con speranza.

(In collaborazione con la rivista del carcere di Chieti)

Quando la tristezza non se ne va e pensi al peggio

di Piombo/La disperazione in carcere è un male che colpisce molta gente. Si manifesta in molteplici modi: c'è chi ne soffre dopo aver provato in tutte le maniere a far andare a posto i tasselli della propria carcerazione e – non vedendo alcun cambiamento – si lascia andare all'oblio, ritirandosi in cella, non vivendo più la sezione e, anche a causa dei farmaci, entrando in una spirale di depressione. Ma la disperazione può essere peggiore: è quella cosa che ti colpisce come una magia al cuore e ti toglie il respiro. È quella cosa che ti fa guardare il muro della tua cella, sdraiato sul letto, fregandotene di tutto e tutti. È avere solo due chiamate a settimana – solo con l'avvocato – e usarle entrambe per sentirti dire che non è in studio. È sentirsi soli e vuoti nell'anima. Pensieri che si rincorrono e si accavallano, galoppando nella tua mente, togliendoti la lucidità e facendoti pensare a cose davvero brutte e

indicibili. Ti ritrovi a pensare a te, agli anni di branda fatti, quanti ancora ne farai e agli altri che dovranno ancora arrivare. A quel punto pensi ad azioni impensabili fino a poco tempo prima.

Pensi di non farcela più, non hai la forza mentale per affrontarli, pensi alla corda.

Sì: pensi più e più volte a tagliarti le vene in bagno, chi se ne accorgerebbe quando sei solo in cella?

Pensi: a chi mancherò? A nessuno. Pensi alla famiglia che soffrirà – se ce l’hai – ma alla lunga se ne farà una ragione e gli passerà. Io sono “un senza famiglia” e in prossimità del mio primo anno alla Dozza, non nego di averci pensato più e più volte, visto gli anni già scontati all’estero. Penso se mi dovessero arrivare tutti gli altri definitivi... Chi me lo fa fare?

Ho bloccato per una settimana tutti i miei impegni: i corsi, la scuola. A furia di tenermi sempre occupato mi ero convinto di avere una vita quasi normale, invece no. Se ti fermi a pensare sei fregato e la disperazione ti strazia fin dentro le viscere. Non so come andrà, ma so che ci saranno altri momenti in cui dovrò combattere contro il demone che è dentro di me, quando si ripresenterà. Perché al di là dei discorsi, sorrisi e impegni, ho un vuoto dentro che non riesco a colmare. È una gara a chi vince e non so se sarò sempre abbastanza forte da contrastare la disperazione che ogni tanto si impossessa di me. So solo che ci penso sempre più spesso, ma ancora non ho avuto il coraggio, e spero di non averlo mai.

(In collaborazione con la rivista del carcere di Chieti)

Nuova edizione del corso per accompagnatori di persone con disabilità sulla neve

La fondazione per lo sport **Silvia Parente** per la stagione 2026 annuncia una nuova edizione del **corso per accompagnatori di persone con disabilità sulla neve**, che si svolgerà a gennaio in due parti.

La **prima sessione** sarà **teorica** e in **videoconferenza**, si dividerà tra una lezione con uno **psicologo** circa gli aspetti del rapporto con le persone con disabilità e una con un **avvocato** sugli aspetti legali dell'accompagnamento e la responsabilità civile. Le date sono ancora da definire, ma saranno nella **prima metà di gennaio**.

La **seconda sessione** sarà pratica e si terrà il **17-18 gennaio 2026** presso **Centro di sci adattato del Monte Cimone**, Passo del Lupo (MO) con la conduzione di dualski, una **speciale carrozzina con due sci**, che permette a persone con disabilità cognitive e o motorie di essere portate sulla neve.

È necessario saper sciare, abilità che verrà valutata dagli istruttori. Le persone formate grazie a questo corso si metteranno in futuro a disposizione di **ASD In2theWhite** per le proprie attività di accompagnamento di persone con disabilità sulla neve.

Potranno partecipare **gratuitamente** a trasferte e altre attività organizzate sui comprensori di sci come Monte Cimone, Corno alle Scale e altrove in Italia.

Per avere ulteriori informazioni o per iscriversi, indicando alcune informazioni in merito alle motivazioni personali e le proprie precedenti esperienze:

- info@fondazioneperlosport.com
- <https://www.outdoor365.it/corso-per-accompagnatori-di-person>

[e-con-disabilita-sugli-sci](#)

Al raggiungimento del **numero minimo** di partecipanti verrà inviata la conferma della partecipazione.

Memorandum Italia-Libia: attualità e conseguenze del rinnovo

Mercoledì 17 dicembre dalle ore 20 al Centro Culturale Costarena in via Azzo Gardino 48 a Bologna si terrà l'evento "Memorandum Italia-Libia: attualità e conseguenze del rinnovo".

Introdurrà **Siid Negash**, consigliere comunale, e intervengono l'avvocata **Francesca Cancellaro**, **Max Cavallari**, fotoreporter a bordo della Ocean Viking, **Giusi Nicolini**, ex sindaca di Lampedusa, **Eleonora Stano**, direttivo Mediterranea Saving Humans. Durante l'evento si svolgerà un live painting eseguito da **Marco Paci**.

"Dei delitti e delle scene": terza edizione della giornata di studi su teatro e carcere

Mercoledì 17 dicembre presso il Ridotto del teatro Storchi in

via Largo Garibaldi 15 a Modena si terrà la terza edizione della giornata di studi **"Dei delitti e delle scene"**.

La giornata inizierà alle **9** con l'accoglienza e il caffè; alle ore **9.30** inizieranno gli interventi con un parterre istituzionale di alto profilo. Interverranno **Silvio Di Gregorio**, provveditore PRAP Emilia Romagna e Marche, **Maria Letizia Venturini**, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, e **Gianni Cottafavi**, responsabile del Settore Attività Culturali della Regione Emilia Romagna, insieme a **Giuseppe Amara** dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Dalle ore **11**, invece, il tema principale della discussione sarà **"Il Teatro Carcere fuori dal Carcere, oltre il Teatro Carcere"**. Il dibattito si articolerà in due sessioni:

-**Il focus regionale**, coordinato da **Paolo Billi**, regista del Teatro del Pratello, vedrà il dialogo tra **Francesca Romana Valenzi**, direttore Uff. III PRAP, **Maria Martone**, direttrice della Casa Circondariale di Ferrara, **Elena Di Gioia**, direttrice Artistica ERT Fondazione, e la testimonianza diretta di un'attrice della Compagnia delle Sibilline/Casa Circondariale di Bologna.

-**Il focus internazionale**, coordinato da **Stefano Tè**, regista del Teatro dei Venti, la seconda parte allargherà lo sguardo all'Europa con gli interventi di **Holger Syrbe**, aufBruch (Berlino), **Stathis Grapsas**, Common Starting Point (Atene), e **Anna Herrmann**, Clean Break (Londra), in dialogo con i registi del **Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna**.

Infine dalle **14** ci sarà il **buffet**, mentre dalle **16** si terrà la prova aperta di **"Macbeth"** al **Teatro dei Segni** in via San Giovanni in Bosco 150 a Modena con gli attori e le attrici della Casa Circondariale di Modena e della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.

L'ingresso alla Giornata di Studi è **libero**, ma è consigliata la prenotazione.

Per ulteriori informazioni e per prenotare:

-Email: teatrodelpratello@gmail.com

-WhatsApp: 333 1739550

“Nét, reti di comunità”, incontri di mutuo aiuto tra caregiver

Da martedì 16 dicembre dalle 20.30 alle 22.30 ogni terzo martedì del mese su Zoom si terranno una serie di incontri di mutuo aiuto rivolti a caregiver familiari.

La partecipazione è gratuita e ci si deve iscrivere mandando una mail a info@anzianienonsolo.it oppure contattando il seguente numero 3939096596 tramite messaggio o chiamata.

L'evento è organizzato da Carer con l'esperienza del Gruppo AMA.

Dialogo partendo dal libro “Storia di Gaza” con l'autore Arturo Marzano

Presso la Sala Convegni della Fondazione Barberini in via Mentana 2 a Bologna mercoledì 3 dicembre dalle 17.30 si terrà un dialogo partendo dal libro pubblicato da il Mulino nel 2025

“Storia di Gaza. Terra, politica, conflitti” con l'autore **Arturo Marzano**.

Interverranno, insieme all'autore, **Paolo Capuzzo**, presidente Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e Università di Bologna, e **Francesca Biancani**, dell'Università di Bologna.

Nel libro l'autore ripercorre la storia di Gaza sotto tutti i punti di vista: dal politico al militare, passando per quelli culturali, demografici, sociali ed economici.

Per maggiori informazioni:

<https://iger.org/event/dialogo-a-partire-dal-libro-storia-di-gaza-terra-politica-conflitti/>

Per la diretta YouTube:

<https://www.youtube.com/watch?v=-dZXP7vKCEM>

Convegno e mostra fotografica “Watoto” dedicata ai bambini e bambine disabili in Tanzania

Mercoledì 3 dicembre inizierà il **“Convegno la disabilità: dalla costituzione italiana al volontariato”**, dalle 20.45 nella sala Cutuli del Pas in via Bondello 41 a Castel Maggiore. Interverranno il professore Mario Pinotti e la professoressa Bruna Fergnani e ci sarà un'introduzione coreutica a cura degli allievi della scuola DEF Progetto Danza.

Lo stesso giorno aprirà la mostra **“Watoto”**, dedicata ai bambini e alle bambine disabili nei centri diurni di Nyumba

Ali a Iringa (Tanzania), dalle **19** e durerà fino a **sabato 6** dicembre. L'inaugurazione si terrà, invece, alle **20.45** al Parco del Sapere in via Bondello 41.

Prendi questa pastiglia che ti passa

di Marco Lolli/Una frase normale parrebbe, ma che è tutt'altro che così, riflette come per ogni problematica, anche piccola, la soluzione sia l'assunzione di un farmaco.

Le case farmaceutiche d'altra parte vogliono che sia così, il sistema vuole che sia così, dicono di prendere la pillola per stare sano, ma non so quanto convenga essere sani in questo contesto.

Il punto in questione si concentra anche su una struttura a tutti molto comune: il carcere.

Quando un ragazzino brillante, ma magari un po' vivace, viene imbottito di sedativi di modo che non dia fastidio, rende evidente una problematica gravissima, l'abuso di questi farmaci che dovrebbero essere utilizzati con la massima cautela, e che vengono, invece, distribuiti come caramelle. Tutto ciò non può che essere considerato un fallimento. Il fallimento dell'umanità, il fallimento dei valori.

La questione è gravissima ma nessuno ne parla, come nessuno parlava di ciò che accadeva nei vecchi manicomi, d'altra parte. O di cosa accade negli attuali reparti psichiatrici degli ospedali, **dove appena qualcuno alza minimamente la voce è usanza comune iniettargli dei sedativi per "tranquillizzarlo"**. Nel caso del sottoscritto, che conferma quanto appena detto, venivano somministrati quattro antipsicotici (entumin, talofen, seroquel, nozinan) quando al

massimo se ne possono prescrivere due.

Per non parlare di quando, durante un trattamento sanitario obbligatorio, venivo trasportato ammanettato al Pronto Soccorso, legato al letto e avvisato, con fare alquanto minaccioso dal primario dell'ospedale, che mi sarebbe stata somministrata una cura molto sedativa. Dopodiché l'infermiere procedette a iniettarmi, via intramuscolare, un farmaco che mi ha fatto perdere coscienza al punto di rendermi impossibile ricordare i primi quattro giorni di ricovero.

Mi trovai quindi ricoverato – ricoverato per non dire internato – nel reparto di psichiatria dello stesso ospedale presso il quale mi sono stati ripetutamente somministrati antipsicotici, stabilizzatori dell'umore e ansiolitici.

Nonostante appena mi ripresi mi mostrai ragionevole e diplomatico, seppur insistendo (anche minacciando di procedere per vie legali), sono stato dimesso dopo quindici giorni, quando invece un ricovero per un TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio) deve essere di un massimo di sette.

Come bisogna quindi agire per evitare che accadano questi soprusi indegni di uno Stato di diritto?

Con una maggiore informazione sugli effetti collaterali dei farmaci che deve partire già nelle scuole. Spiegare che i farmaci sono a tutti gli effetti droghe legalizzate, che bisogna usarli il meno possibile, solo nelle circostanze in cui non è possibile un'alternativa.

Perché nel caso del sottoscritto, la psicosi è il risultato dell'assunzione massiccia di antipsicotici nella condizione in cui non era presente alcun episodio psicotico, ma solo la necessità di rendermi stordito purché me ne stessi tranquillo, senza importunare coloro che sono artefici di questo sistema. La medicina è importante, è fondamentale, la ricerca è stata utilissima in ciò, innumerevoli malattie sono state debellate grazie all'utilizzo di vaccini e farmaci. Ma il potere di gestire tutto ciò in mani sbagliate, potrebbe portare all'alienazione dell'uomo.

Emozioni rugbystiche

della redazione sportiva: Giovanni Piombino, Carmine Autiero, Christopher Giorgio e Pierloredo Fallanca

Presentazione Squadra, andata

Tutte quelle e tutti quelli che masticano di rugby sanno benissimo che il cartellino giallo è una sanzione inflitta ad un giocatore, che comporta l'uscita temporanea dal campo per dieci minuti. Un intercetto con un *in avanti volontario* per evitare un 2 contro 1 che porterebbe ad una meta certa, mettere le mani in *ruck*, un *placcaggio stile "sgabello"* oppure una pulizia con la *presa del "coccodrillo"*, sono alcuni esempi di *anti-gioco* o di *gioco pericoloso* che potrebbero essere sanzionati dall'arbitro con un cartellino giallo. A livello sportivo, nulla di cui preoccuparsi troppo: si esce dal campo lasciando la squadra in 14 per 10 minuti, si riflette sull'errore e si rientra con più voglia e carica di prima.

Per i ragazzi del Giallo Dozza, invece, il cartellino giallo è più preoccupante ed ha una durata più lunga: il cartellino giallo è stato inflitto loro per gli errori commessi durante il percorso di vita e può durare un anno ed 8 mesi, 9 anni e mezzo, 18 anni, 30 anni oppure avere come termine il fine pena mai. Durante questo tempo, più o meno lungo per i vari giocatori, c'è tempo di riflettere sul proprio passato e cercare di rientrare nel campo della vita, con una prospettiva diversa e migliore rispetto a quella precedente che li ha portati in carcere.

È proprio questo il significato del nome della squadra: Giallo, come il cartellino che può durare una vita, una vita in cui puoi darti la possibilità di comprendere i valori di rispetto verso l'avversario e di sostegno verso il proprio

compagno tramite il gioco del rugby; Dozza, come il carcere di Bologna.

Per varie problematiche l'anno scorso, dopo 10 anni, non si è riusciti ad iscriversi al campionato di Serie C e finalmente, dopo un cartellino giallo/rosso che ha portato la squadra al *bunker*, ci siamo. Quest'anno i nostri giocatori porteranno cuore e grinta oltre l'ostacolo. Ogni sabato qui alla Dozza, il Giallo ospiterà gli avversari del girone regionale dell'Emilia-Romagna. Strana squadra il Giallo: gioca sempre di sabato alle 14:30 e gioca sempre in casa. Non per propria volontà o per sfruttare il fattore campo, ma semplicemente perché è l'unico giorno in cui il carcere riesce ad organizzare le partite e perché non si può giocare in trasferta. Infatti, dal carcere purtroppo non si può uscire per giocare una partita di rugby, anche se per noi della redazione ad ogni match sembra di essere a *Twickenham* o all'*Olimpico*, fuori da queste mura fatte di sbarre e cemento.

Torniamo a noi ed iniziamo con la presentazione della squadra per la stagione 2025/2026. Ricordiamo che la rosa dei nostri è quella più soggetta a cambiamenti in corso d'opera: qualcuno potrà uscire dal carcere o essere trasferito di sezione o di istituto, mentre qualcun altro potrà aggregarsi al percorso rugbystico.

Reparto degli avanti:

- Prima Linea: Jouini, Lanzetta, Mannai, Fallanca
- Seconda Linea: Mouslik, Mjeshtri, Ziad, Hajji
- Terza Linea: Donea, Zayati, Para, Bellinati, Ulinici, Lugonja

Reparto dei trequarti:

- Mediano di Mischia: Lungaro, Di Caterino
- Mediano d'Apertura: Dochita
- Centro: Rusu, Melloul, Vlas, Camporesi
- Ala, estremo: Essadmi, Dabuleanu, Fadl, Bettedi

Head Coach: Di Bello

Allenatore trequarti: Aldrovandi

Allenatore avanti: Morandi

Altri in rosa: Pezzella, Fragasso

In merito al calendario del campionato, **la 1° giornata** per il Giallo è stata rinviata al 20 Dicembre, per questioni organizzative del carcere. I ragazzi hanno riposato, mentre le altre squadre sono scese in campo il 2 Novembre alle 14:30. Riportiamo qui i risultati:

- ROMAGNA R.F.C. – RUGBY GUASTALLA 26 – 20
- SAVIORS SOCIAL RUGBY – MODENA RUGBY 18 – 17
- RUGBY COLORNO – FAENZA RUGBY 8 – 16
- GIALLO DOZZA – RAVENNA rinviata a sabato 20 Dicembre

La 2° giornata in programma si terrà a fine mese, tra il 29 ed il 30 Novembre. Ecco i match:

- FAENZA RUGBY – GIALLO DOZZA
- RUGBY GUASTALLA – SAVIORS SOCIAL RUGBY
- MODENA RUGBY – RUGBY COLORNO
- RAVENNA RUGBY – ROMAGNA R.F.C.

Nel girone di andata, inoltre, i nostri scenderanno in campo il 6 Dicembre contro i Saviors di Cesena, il 13 contro Modena, il 20 con Ravenna nel recupero della prima giornata, come già detto. Poi, a Gennaio 2026, il Giallo Dozza affronterà sabato 17 il Colorno, sabato 24 il Romagna e sabato 31 il Guastalla.

Le sfide saranno ardue, ma siamo sicuri che impegno e passione non mancheranno. E poi, chi parte sconfitto ha già perso! Obiettivo sul campo? Non aggiudicarsi il Cucchiaino di Legno del Girone di Serie C dell'Emilia-Romagna. Obiettivo di vita? Già raggiunto: giocare un campionato di rugby in carcere, incontrare altre squadre ed altri giocatori non detenuti, fare un terzo tempo assieme a fine partita e rubare tempo alla detenzione fatta solo di sbarre e cemento, non ha prezzo. Chiudiamo rilanciando l'invito a seguire le peripezie della squadra più casalinga della FederRugby, i veri "delinquenti

prestati al mondo della palla ovale", come suonano e cantano il gruppo musicale Beer Brodaz (<https://www.youtube.com/watch?v=iJnQ306hh1M>).

GLOSSARIO

- **intercetto**: tentativo di recuperare il possesso della palla durante un passaggio della squadra avversaria;
- **in avanti volontario**: quando un giocatore colpisce il pallone con la mano o il braccio mandandolo in avanti volontariamente;
- **ruck**: una fase del gioco, a seguito di un placcaggio, in cui uno o più giocatori per ciascuna squadra, che sono sui propri piedi e a contatto fisico tra loro, si chiudono attorno al pallone, che è a terra, contendendoselo;
- **placcaggio stile sgabello**: placcaggio o tentativo di placcaggio che avviene senza cinturare correttamente l'avversario e facendolo impattare solo contro la spalla, con possibile situazione di pericolo per lo stesso;
- **presa del coccodrillo**: un'azione proibita in cui un giocatore prende per il torso e fa girare lateralmente o tira un altro giocatore, che è sui propri piedi nella zona del placcaggio, nel tentativo di portarlo a terra;
- **antigioco**: qualsiasi azione commessa da un giocatore, all'interno del recinto di gioco, contraria alla Regola 9 del World Rugby Laws, che comprende ostruzione, gioco sleale, infrazioni ripetute, gioco pericoloso e scorrettezze;
- **bunker**: in una situazione particolarmente grave di gioco da valutare, il giocatore viene temporaneamente sospeso per dieci minuti con un cartellino giallo che, con la valutazione della gravità, può trasformarsi in un cartellino giallo/rosso della durata di 20 minuti (mentre l'espulsione è definitiva);
- **Twickenham**: città inglese dove ha sede l'impianto degli incontri dell'Inghilterra di rugby a 15;
- **Olimpico**: anche la squadra di rugby a 15 italiana disputa le partite ufficiali del Sei Nazioni nello stadio della città di Roma.